VOCI FRATERNE



ORGANO FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI DI D. BOSCO

ANNO XLIII · 1962 MARZO N. 5



AL SANTUARIO DEL COLLE DON BOSCO TUTTI PRESENTI!

Al giuramento di fedeltà che abbiamo firmato a nome di tutti, la pergamena collocata nella prima pietra il giorno 11 giugno 1961, avrei pensato d'accordo con i Superiori di aggiungere un altro documento, che spero troverà buona accoglienza dappertutto.

Quand'ero fanciullo nel 1899, il 24 agosto, per l'apertura del secolo XX, fu fatta una sottoscrizione di 130.000 ragazzi delle scuole d'Italia, su fogli che vennero collocati nel piedestallo d'un grande monumento alla Madonna sul Rocciamelone, cima delle Alpi Graie, a 3538 metri; tra quelle firme so di aver messo anche la mia.

Non vi pare un'idea graziosa e attuabile se vi proponessi di raccogliere in ciascuna Ispettoria, nel corso di quest'anno, tutte le firme dei Confratelli, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei nostri allievi ed allieve, Exallievi, Exallieve, Cooperatori e Cooperatrici, benefattori e devoti, che vorranno unirsi a noi nel collocare, con l'offerta del semplice mattone e con le preghiere corrispondenti, i propri nomi riuniti in volumi, cui noi prepareremo speciali loculi in una cappella del Santuario, a perenne ricordo della nostra generazione, nel centenario della nostra nascita ufficiale 1962?

Il formato dei fogli conviene sia uguale per tutti: cm. 21 × 31, con le firme leggibili, in due colonne, scritte su ambe le facciate dei fogli. Rilegati poi i fogli ordinatamente Casa per Casa, ogni Ispettoria prepari il suo volume ben rilegato e aggiunga le dediche o scritte che crederà meglio, con la distinzione delle offerte, non personali, ma per categoria di persone, ad eccezione delle offerte più generose, cui faremo speciale ringraziamento.

Sarà un plebiscito d'amore a San Giovanni Bosco, e resterà, speriamo nei secoli, una preghiera continua per i singoli, per le Case, le Ispettorie e le Nazioni ivi sì largamente rappresentate.

All'opera, carissimi, e approfittate della bella occasione per suscitare entusiasmo di pietà e di generoso concorso alle costruzioni. Le fondamenta sono già pronte e presto vedremo crescere i pilastri e le armature.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI
Rettor Maggiore

(Dagli *Atti del Capitolo Superiore*, gennaio-febbraio 1962)



La presenza di Don Bosco nella scuola attraverso i suoi exallievi

La Presidenza della Federazione Nazionale degli Exallievi — facendo sua una mia insistente proposta — ha provveduto a compilare un primo elenco di Exallievi insegnanti. L'imponenza dei dati raccolti è confortante in sommo grado. Se ai due e più mila nomi già raccolti aggiungeremo quelli non potuti registrare per il modo sommario con cui si è dovuto procedere per questo primo contarci e, idealmente, quelli degli innumeri educatori, che alla fede al metodo di Don Bosco s'ispirano, pur senza essere stati in qualche Casa salesiana, quante buone speranze come cristiani, come uomini impegnati nella missione di educare le nuove generazioni, non potremo concepire in cuore!

Gli insegnanti mi pare che debbano essere fra gli Exallievi più fedeli e i più vicini a Don Bosco e alla Società Salesiana. Essi, che hanno beneficiato della formazione salesiana, chiamati da Dio alla missione di educatori, possono e debbono sentirsi i più impegnati a collaborare con i Salesiani, quali portatori laici del lievito salesiano nel mondo, nell'opera santa che prima di ogni altra stava a cuore a Don Bosco: l'educazione cristiana della gioventù. Per questo sentono il bisogno di essere costantemente presenti ai superiori, di continuare ad essere ancora idealmente alla loro scuola, per sentire all'unisono con essi, per avere dal loro affetto, dal loro consiglio, dalle loro direttive e dalle loro preghiere, guida e conforto nel loro difficile compito.

Era necessario quindi, o amici insegnanti, ritrovarci e contarci e sentirci una forza compatta, stretta, dalla fedeltà a Don Bosco, a coloro che ne continuano il santo apostolato.

Era necessario stabilire un modo di trovarci e conoscerci su scala nazionale. Per la nostra personale consolazione poteva bastare l'incontro fortuito nello stesso istituto quando ci avvicina quell'inconfondibile tono che la comune formazione salesiana dona alla nostra azione. Ma per più alte mète, in particolari momenti, per una comune azione di particolare efficacia, il nostro ritrovarci doveva avere un respiro più ampio.

Ritrovarci così numerosi vale a conservare intatto quell'alto potenziale di entusiasmo, quella carica di spirito missionario, più necessario del pane in un insegnante che voglia apparire, per orgoglio e per gratitudine, degno figlio di Don Bosco; pone le premesse più efficaci per rendere consistente e concreto quell'aiuto e appoggio reciproco che è aspirazione della nostra associazione; ci dà modo di creare e valorizzare per noi, e per gli altri, quelle fonti di cultura ispirata ai principi cristiani, di cui tanto sentiamo la necessità; ci permetterà, se sarà



PERCHÈ L'UMANITÀ NON VADA ALLA DERIVA

In un mondo ossessionato dalle conquiste dello spazio, martellante pianeti alla ricerca di altri simili, proteso in uno sforzo immane per penetrare misteri e scoprire leggi della immensità che ci sovrasta, esautorato dinanzi a Dio perchè vorrebbe in Dio il grande escluso, dolce, suadente ma imperativo richiamo, s'inserisce la parola divina ad indicare che sussistono altri doveri ed altri valori e che vi sono conquiste ben superiori da conseguire.

È la strenna per l'anno in corso del Rev.mo Don Ziggiotti, imperniata e sintetizzata in tre punti base del cristiano vivere.

necessario, di costituire un forte fronte con idealità comuni, comuni mezzi e modi concordati con la Presidenza Nazionale, per quelle lotte che per la cultura e per la scuola sono sempre impegnative e sante. E mi pare che questo sia tempo di lotta!

Finalmente tutto il mondo cattolico ha compreso che è giunto il momento di collaborare con la Chiesa, che rivendica i suoi diritti alla formazione di una gioventù capace di resistere su posizioni cristiane allo sfacelo morale della nostra società.

Gli insegnanti exallievi salesiani, che già tanta parte hanno nelle organizzazioni di insegnanti cattolici, contandosi e stringendosi gomito a gomito, dovranno diventare la punta di diamante in questa lotta per la cultura e per la scuola.

Questo è l'impegno che ognuno deve accogliere in cuor suo con l'annuncio di questo nostro felice contarci. Scuola e cultura, anche per l'opera nostra, non dovranno essere monopolio esclusivo dei laicisti.

Così ci muoveremo sulle orme di Don Bosco, educatore e promotore di tante belle iniziative che, in tempi « men sereni », contrastarono efficacemente l'azione dei nemici della fede che mirano sempre ad estraniare i valori religiosi dalla cultura e dalla scuola e a scristianizzare la nostra Italia.

Amici exallievi insegnanti, che già così cristianamente agite — veri pastori di anime nelle scuole della patria — vi sia caro questo incontro di nomi nell'elenco in oggetto che sarà presentato ai Superiori Maggiori a Torino, ai piedi dell'Ausiliatrice, presso l'altare di S. Giovanni Bosco.

Auspichiamo che in seno alla Presidenza Nazionale sia aggiunto un Consigliere preposto alla nostra categoria di exallievi insegnanti e — in un tempo non lontano un incontro di persone, di anime e di cuori.

Dalla nostra bella compattezza nella fede, negli ideali, nella salesianità si sprigioni intanto, a integrare il nostro umile quotidiano lavoro, una volontà di bene per sante concrete iniziative per una scuola italiana salesianamente più formativa e più critiana!

Prof. MARCO BIGLIA
Presidente dell'Unione Casa Madre-Torino

Apostolato del buon esempio.
Difesa della Fede e della moralità.
Azione e propaganda missionaria.

Con uno stile inconfondibile, con una parola la più convincente, don Stefano Pavese ha saputo commentare ed illustrare questi punti, richiamando il folto pubblico intervenuto alla Casa Madre, a quello che era il pensiero di Don Bosco sull'azione e missione dell'exallievo salesiano, un apostolato a carattere universale.

Azione e missione che è intensità e continuità di vita spirituale da opporre ad un mondo che volutamente ha dimenticato l'etica per la tecnica, nel cosciente delittuoso tentativo di soffocare la vita dello spirito per il trionfo della materia.

Azione e missione che è esempio di vita cristiana intensamente vissuta per arginare e l'indifferenza e l'abulia religiosa che ci circonda e innanzi tutto la campagna feroce sferrata da quel crescente ateismo e materialismo di cui purtroppo anche la gioventù moderna ha fatto un distintivo e una bandiera.

Urge elevare alta anche la nostra bandiera di cristiani cattolici e farne un simbolo di riscossa se non vogliamo vedere l'umanità alla deriva. Amare e volere la lotta, non dimentichi mai che siamo soldati di Cristo, memori sempre che le armi della Chiesa, che sono in noi, prevarranno sempre.

Avviciniamo l'umile, l'indifeso, il più esposto agli attacchi dei frenetici sovvertitori della legge divina. Vediamo nell'operaio l'amico, il fratello e nei giovani i nostri figli stessi.

Don Bosco ha speso una vita per i giovani: ritorniamo a Don Bosco, ai suoi scritti, ai suoi metodi, al suo spirito di educatore e di Santo e sarà per la gioventù definita « bruciata » l'ora del grande ritorno.

Andiamo oltre ancora, senza scostarci dal nostro pianeta. Perchè correre verso la luna, seminando nella corsa ricchezze inestimabili, quando vicino a noi vi sono ancora terre inesplorate e creature che attendono una mano che le sollevi, una parola che le consoli e redima?

Quanti figli di Don Bosco si sacrificano in terre sperdute, in lande infinite, in foreste impenetrabili per portarvi la parola di Cristo!

Aiutiamo questi alfieri di Cristo, questi portatori di Dio con la preghiera e con l'opera. Propagandiamo nei limiti delle nostre possibilità ed oltre l'azione missionaria e saremo anche noi, come i missionari di Don Bosco, i benefattori dell'umanità.

Ma tutto questo sarebbe in parte frustrato e reso vano se non sapessimo guardarci dal grande nemico della morale e della religione che è la stampa cattiva.

È questa l'arma dai colpi più micidiali perchè inferti sotto le forme più svariate e con una continuità che non dà respiro.

E la stampa nemica non è solo quella che tale si definisce, inconfondibile nelle sue espressioni idiote e grossolane. Il volto del marxismo è unico, riconoscibile a distanza per il puzzo che emana dalle sue forme in putrefazione.

Reca in sè il veleno del serpe dal quale ci si può difendere, ma quando questo liquido mortale ci viene somministrato sotto forma di ricostituente, lentamente, blandamente, come un riposante sonnifero, allora la difesa è più di una volta difficile e sovente impossibile.

È questa la stampa in genere che fa capo anche a certi quotidiani indipendenti e che accentua la sua azione venefica e letale attraverso a certe riviste innominabili la cui veste sa però mascherare, sia pure grossolanamente, il marcio nascosto.

Una sorgente di male che la legge tollera, ma che noi dobbiamo affrontare e distruggere. È ancora Don Bosco il nostro maestro e la nostra guida in questa lotta, perchè noi tutti sappiamo quello che il Santo ha lasciato all'Italia ed al mondo in questo campo dove le forze oscure hanno scatenato tutti i loro mezzi per condurre la più tremenda e sadica guerra alla morale ed alla religione.

Dr. Romolo Pavese



Perchè il Concilio Ecumenico?

Il Sommo Pontefice ha il primato di autorità su tutta la Chiesa e personalmente possiede il dono dell'infallibilità in materia di fede e di costumi. È forse inutile allora un Concilio? Serve esso solo ad accrescere gloria attorno al Vescovo di Roma, a offrire il solennissimo e pur venerando spettacolo di unità e carità, di celebrazione religiosa? (U. E.).

* * *

Infallibilità del Romano Pontefice e Concilio non sono in contrasto; profondi motivi raccomandano, se non la necessità assoluta, almeno la somma utilità e convenienza dei concili. Cosa non sempre bene indicata dalla stampa e non proporzionatamente sentita anche da molti cattolici.

È di somma utilità

Fu il Vaticano I, che proprio proclamò il dogma dell'infallibilità pontificia, ad affermare che « *nel Concilio i dogmi sono definiti con maggiore profondità, espressi con maggiore ampiezza, la disciplina è restaurata più solidamente, il legame delle membra col capo rinsaldato, la vitalità di tutto il Corpo Mistico accresciuta* ».

Il Concilio è importante, più che per qualche particolare sua decisione, in sè stesso: è atto sacro, particolarmente privilegiato per l'azione dello Spirito Santo, attraverso la collaborazione soprannaturale, nel modo più fruttuoso, tra il Papa e i Vescovi.

Il Concilio, sebbene non sia stato immediatamente istituito da Cristo, è in armonia al disegno e allo spirito divino di governare la Chiesa attraverso il corpo apostolico con a capo Pietro; il concilio si riannoda al comportamento degli Apostoli, negli albori della comunità cristiana, riuniti attorno a Pietro a decidere insieme. La Chiesa è passata all'istituzione conciliare per spontaneità, per piena naturalezza, tanto è conforme ai fini e alle necessità della Chiesa stessa. Riesce difficile pensare quale sarebbe stato il cammino della Chiesa senza Concili.

Il Concilio è un mezzo cui può far ricorso il Papa, in relazione ai sublimi compiti della Chiesa e a particolari complesse difficoltà, per esplicitare e diffondere la verità della fede, per organizzare in modo più adatto ai tempi la disciplina ecclesiastica, per esprimere con maggior ricchezza la dimensione della cattolicità.

La grande assise conciliare fa confluire la sapienza e l'esperienza di tutti i Pastori della Chiesa; consente maggior chiarezza nelle varie questioni, più decisiva resistenza all'errore, più profonda fusione tra i diversi settori della cristianità, per la buona salute e il perfetto sviluppo del Corpo Mistico di Cristo.

È lo stesso Pontefice, Giovanni XXIII, a voler un nuovo Concilio, a distanza di

quasi un secolo dall'ultimo; distanza che tiene una certa media di tempo tra un Concilio e l'altro e durante la quale poi furono, per corrispondenza, su materie interessanti la Chiesa universale, consultati spesso tutti i Vescovi.

Sua Santità, proprio il 25 gennaio 1959 nel discorso del primo annuncio — fatto alla basilica di S. Paolo a Roma — del Concilio, dopo aver constatato il decadimento morale e i mali del nostro tempo, diceva: « Questa constatazione desta nel cuore dell'umile sacerdote, che l'indicazione manifesta della Divina Provvidenza condusse, benchè indegnissimo, a questa altezza del Sommo Pontificato, desta — diciamo — una risoluzione decisa per il richiamo di alcune forme antiche di affermazione spirituale e di saggi ordinamenti di ecclesiastica disciplina che, nella storia della Chiesa, in epoca di rinnovamento, diedero frutti di straordinaria efficacia, per la chiarezza del pensiero, per la compattezza della unità religiosa, per la fiamma più viva del fervore cristiano ».

Di capitale importanza

Il Motu proprio che fissa all'11 di ottobre la data di apertura del Concilio Vaticano II è documento destinato ad iscriversi fra quelli che segnano date storiche nel cammino della umanità.

Nell'emanarlo nella festa della Candelora, la festa della luce, il Santo Padre ha voluto significare fino da ora, con esplicito riferimento al testo lucano, che il Concilio si pone quale momento caratteristico della Chiesa, che è dire, con Bossuet, del Cristo continuato nei secoli, quasi faro di luce destinato a illuminare le genti tutte: i cattolici in primo luogo, ma aldilà di essi tutti i cristiani e tutti gli uomini.

Il prossimo Concilio Ecumenico avrà una singolare importanza, risultante da varie e ben grandi ragioni, dai caratteri particolari: motivi della indizione, ampiezza delle materie che verranno trattate, gli scopi che si propone, il grande numero degli invitati, l'attualità delle questioni poste.

Il numero dei Partecipanti sarà superiore a quello degli antecedenti Concili. Con i Vescovi di tutto il mondo, è invitato e sarà presente un buon numero di prelati, autorità religiose, eminenti teologi e canonisti, ancor essi provenienti da tutti i punti della terra.

Le questioni

Balza subito quindi all'attenzione il fatto che per l'occasione saranno presenti Vescovi di ogni colore e di tutte le razze: 120 Vescovi asiatici, 50 africani, 170 americani... Da un rilievo statistico risulta che nel prossimo Concilio, l'Europa — comprendente il 47% dei cattolici del mondo intero — conterà sul 38% degli invitati a partecipare; l'America sul 31%; l'Africa, l'Asia e l'Oceania, costituenti insieme il 10% dei cattolici e rappresentanti i due terzi dell'umanità, avranno il 30,5%.

Per essere cattolici bisogna sorpassare i confini

L'assemblea conciliare sarà avvenimento meraviglioso dimostrante al mondo, nel nostro travagliato momento storico, che la Chiesa è soprannazionale e che in essa, Corpo Mistico di Cristo, si attua lo scambio di energie tra tutti i membri; esso già col suo esistere insegnerà che, per essere pienamente cattolici, occorre saper sorpassare i confini delle nazioni e delle civiltà, acquistando vivo lo spirito missionario di apertura e servizio di fronte a tutti gli uomini. Anche

per questo « *il latino deve essere la lingua ufficiale del Concilio* », sebbene, « *data occasione, e necessità, sarà consentito di esprimere e di veder raccolto il proprio pensiero nella lingua parlata* » (*Giovanni XXIII, 20-6-1961, nella Udienza alle Commissioni Preparatorie*).

Quanto alle questioni proposte allo studio e alle deliberazioni del Concilio, possiamo dire, di maniera generale, ch'esse interessano la comunità della Chiesa nelle diverse categorie dei suoi membri: i Vescovi, il clero, i religiosi, il laicato; e poi pure i fratelli separati e tutti gli uomini al di fuori del cristianesimo.

Il defunto Segretario di Stato Card. Tardini, che sicuramente conosceva la mente del Pontefice, in una intervista alla stampa verso la fine del 1959, disse che il Concilio non sarà prevalentemente dogmatico. Mons. Pericle Felici, Segretario della Commissione Centrale di preparazione, nella conferenza tenuta a Torino il 13-9-1961, dopo aver ricordato come Sua Santità abbia fatto comprendere essere suo vivissimo desiderio che lo studio e la soluzione delle questioni conciliari si compisse sotto la luce programmatica del suo pontificato, diceva: « *Egli (Giovanni XXIII) si è presentato a tutti come il Buon Pastore, sollecito della salvezza e della unità del gregge affidatogli da Cristo Gesù, Pastore dei Pastori. Il desiderio del Sommo Pontefice da tutti accettato con entusiasmo, darà senza dubbio al prossimo Concilio un carattere spiccatamente pastorale* ». Tutte le opere, del resto, dell'attuale Papa, che segue personalmente la preparazione del Concilio visitando le commissioni e vedendone i lavori, portano chiara la nota pastorale.

Argomenti

Possiamo perciò fondatamente pensare che il Concilio farà opera di confronto tra la mentalità e vita contemporanea con le eterne verità della Rivelazione e della dottrina cristiana, per scartarne gli aspetti malsani e pericolosi, per statuire al riguardo norme e mezzi di una disciplina adatta ai tempi.

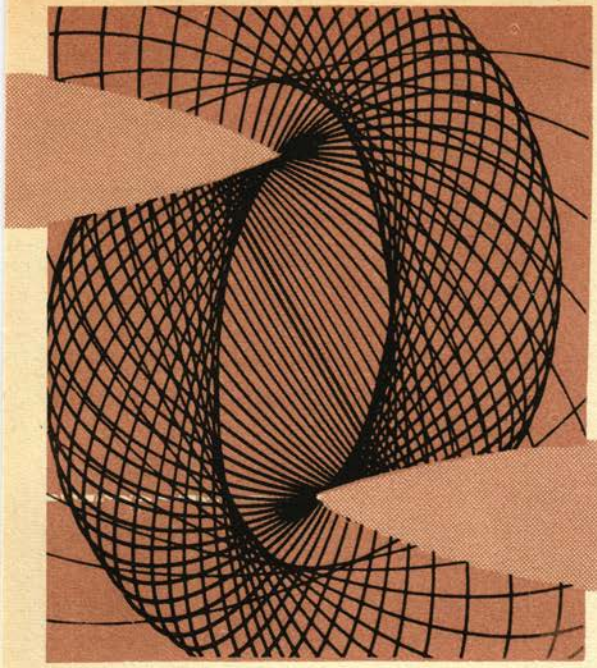
Mons. Guerry, Arcivescovo di Cambrai e membro della Commissione preconciliare dei Vescovi e del governo delle diocesi, in una sua lettera pastorale, ritiene di indicare le materie trattate al Concilio e la loro attualità, nel modo seguente: « *Governo pastorale della diocesi, fatto dal Vescovo, successore degli Apostoli e come tale capo dell'apostolato nella sua diocesi; coordinazione tra clero secolare e regolare... per una leale e feconda collaborazione nell'opera di evangelizzazione; il laicato nel suo ruolo... entro la comunità ecclesiastica e nell'azione di " consacrazione del mondo " ».*

Il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, cui solo in definitiva spetta determinare gli argomenti del Concilio, nella Bolla di indizione « Humanae Salutis » per il corrente anno 1962, dice, quanto al programma di lavoro: « *Esso riguarda i problemi dottrinali e pratici più corrispondenti alle esigenze della perfetta conformità all'insegnamento cristiano, ad edificazione e a servizio del Corpo Mistico e della sua missione soprannaturale, e cioè: il Libro Sacro, la Veneranda Tradizione, i Sacramenti, la preghiera, la disciplina ecclesiastica, le attività caritative e assistenziali, l'apostolato laico, gli orizzonti missionari. Quest'ordine soprannaturale deve riflettere però tutta la sua efficacia anche sull'altro, quello temporale, che finisce tante volte per essere purtroppo il solo che occupa e preoccupa l'uomo* ».

Come è facile comprendere, si tratterà di questioni molto vive e attuali. La Chiesa vive ed è sempre giovane!

A. C.

N. d. R. Tengano presente coloro che hanno inviato obiezioni, che la Redazione di « Voci Fraterne » dà la precedenza, nel pubblicare le risposte, a quelle di attualità.



In margine
alla " Mater et Magistra "

PERSONA UMANA, LAVORO E Strutture Produttive

1. — *Bene comune e socializzazione.*

Nel precisare e sviluppare gli insegnamenti della « *Rerum Novarum* » la « *Mater et Magistra* » dà particolare rilievo al tipico fenomeno della nostra epoca, rappresentato dalla *Socializzazione.*

1. Con questo termine l'Enciclica *non* fa affatto riferimento a forme associative collettivizzatrici di *beni* economici, *ma* unicamente a forme associative di *attività* economiche.

La socializzazione è intesa « *come progressivo moltiplicarsi di rapporti nella convivenza, con varie forme di vita e di attività associata, e istituzionalizzazione giuridica* » (p. 106).

2. Di questo « tipico fenomeno » l'Enciclica esamina le **cause** su piano storico e sul piano costituzionale dello stesso soggetto umano (pp. 49-50), e formula un **giudizio** realistico, positivo e possibilista, che con i *vantaggi* mette in evidenza i *rischi* e suggerisce le *condizioni* per una vantaggiosa socializzazione (pp. 50-53).

3. Come *prima* di queste condizioni viene indicata una *sana concezione del bene comune*, presente ed operante negli uomini investiti di autorità pubblica (p. 52).

2. — *Socializzazione e mondo del lavoro.*

Il giudizio realistico e possibilistico, che la « *Mater et Magistra* » avanza sul fenomeno della socializzazione, può essere legittimamente esteso ed applicato a tutte le **concrete forme associative,** cui la naturale, incontenibile tendenza dell'uomo ad associarsi ha dato vita in questi ultimi decenni.

In particolare tale giudizio è estensibile ed applicabile, ai fini della difesa del *primato della persona*,

1. alle associazioni (strutture) **produttive:** pp. 58-59;

2. alle associazioni **professionali** (organizzazioni sindacali): pp. 63-65;

3. alle associazioni di natura **politica:** pp. 49-50, 52, 70-71.

3. — Considerata la finalità pratica di queste note, accomuniamo i problemi relativi al **lavoro** con quelli proprii dell'**impresa moderna,** in quanto, in quest'ultima, il lavoro *subordinato* si presenta nelle sue forme più significative e problematiche.

Questo **raccordo** tra i due ordini di problemi è costante nei documenti pontifici ed, in particolare, nella « *Mater et Magistra* ».

4. — *Il lavoro nel pensiero di LEONE XIII, di PIO XI e di PIO XII.*

1) LEONE XIII (« *Rerum Novarum* »):

— Il **lavoro** deve essere valutato e trattato non come una merce, ma come espressione della persona umana (p. 33).

— La **remunerazione** non deve essere abbandonata al giuoco delle leggi del mercato, ma deve essere determinata secondo giustizia ed equità (*id.*).

— I **lavoratori** hanno il naturale **diritto** di:

— dare vita ad associazioni o di soli operai o miste (di operai e di padroni);

— determinare le strutture organizzative più idonee a perseguire i loro legittimi interessi economici-professionali;

— agire autonomamente e di propria iniziativa nell'ambito di queste (p. 35).

— I **rapporti** operai-imprenditori devono essere ispirati al principio della solidarietà umana e della fratellanza cristiana.

Tanto la concorrenza in senso liberistico, quanto la lotta di classe in senso marxistico sono contro natura e contrarie alla concezione cristiana della vita (*id.*).

2) PIO XI (« *Quadragesimo Anno* »):

— Il **regime salariale:**

— non è ingiusto per natura;

— inumane ed ingiuste sono però le forme secondo le quali non di rado si è realizzato:

— è opportuno temperare il contratto di lavoro con elementi tratti dal contratto di società (cointeressenza, compartecipazione, ecc.) (p. 37).

— La **remunerazione** deve essere determinata tenendo presente la natura sociale e individuale del lavoro.

Si deve perciò tenere conto:

— dei bisogni dei singoli lavoratori e delle loro responsabilità familiari;

— delle condizioni degli organismi produttivi;

— del bene economico pubblico (pagina 37).

3) PIO XII (*Radiomessaggio Pentecoste* 1941):

Il **lavoro:** — è un diritto e un dovere;

— la *regolamentazione* del rapporto di lavoro spetta agli interessati; ove i singoli non possano o non adempiano al loro compito, spetta allo Stato intervenire, nella forma e nella misura richiesta dal bene comune (p. 42).

5. — *Precisazioni e sviluppi della concezione pontificia sul lavoro nella* « Mater et Magistra ».

1) Un **fatto:** numerosi lavoratori ricevono un salario che li costringe a *condizioni di vita infraumane:*

— o perchè nei loro Paesi l'industrializzazione è appena agli inizi;

— o perchè vengono loro imposte « privazioni disumane » allo scopo di « aumentare l'efficienza dell'economia nazionale »;

— o perchè si impiega una « percentuale cospicua del reddito » per « alimentare un malinteso prestigio nazionale »;

— o perchè « si spendono somme altissime per armamenti » (pp. 53-54).

2) I **principii** per una soluzione « umana » e « cristiana » dei problemi del lavoro:

a) La **retribuzione** del lavoro:

— non deve essere abbandonata alle leggi di mercato e neppure essere fissata arbitrariamente;

— va determinata secondo *giustizia ed equità*, in modo da:

— consentire un tenore di vita veramente umano e dare la capacità di fare fronte alle responsabilità familiari;

— avere riguardo all'effettivo apporto, alla produzione ed alle condizioni economiche dell'impresa;

— rispettare le esigenze del bene comune del paese (specialmente riguardo alla piena occupazione) e delle comunità internazionali (pp. 54-55).

b) Allo sviluppo economico deve **adeguarsi** il progresso **sociale,** cosicchè degli incrementi produttivi abbiano a beneficiare **tutti** i cittadini. Infatti la *ricchezza* di un popolo

— più che dalla *abbondanza* dei beni

— è data dalla loro giusta (« reale ed efficace ») *ridistribuzione*, che garantisce lo *sviluppo delle persone che è il vero scopo dell'economia nazionale* (pp. 55-56).

c) *Ciò che è frutto del capitale e del lavoro deve andare a beneficio d'entrambi.*

I capitali guadagnati devono perciò distribuirsi con una certa ampiezza.

Se l'impresa si autofinanzia, deve compensare i lavoratori facendoli, per esempio, partecipare nelle forme più convenienti alla stessa proprietà (pp. 56-57).

d) L'**adeguamento** tra rimunerazione del lavoro e reddito (dell'impresa) va attuato in armonia con:

— le esigenze del bene comune nazionale

— e le esigenze del bene comune internazionale (pp. 57-58).

e) *Il lavoro e le* **strutture produttive.**

aa) *La giustizia* ha le sue *esigenze* nei confronti delle strutture delle imprese: per natura l'uomo deve poter *impegnare* la sua *responsabilità* e *perfezionare il suo essere* anche nell'esercizio dell'attività produttiva (pagine 58-59).

bb) *Adeguamento delle strutture produttive alle esigenze della giustizia.*

— La *piccola* e *media proprietà* deve essere promossa specialmente nell'agricoltura e nell'artigianato, assicurandole i vantaggi della grande industria mediante l'*unione cooperativa* (p. 59).

Occorrerà:

— una adeguata preparazione anche professionale, ed

— un'idonea politica economica;

ma soprattutto gli stessi *interessati* debbono cercare di *adeguarsi* costantemente alle nuove situazioni, nella ferma persuasione che « *le loro categorie sono* portatrici di valori umani genuini *e contribuiscono* al progresso della civiltà ».

« *Invitiamo i Nostri carissimi figli artigiani e cooperatori sparsi in tutto il mondo ad* essere consapevoli *della* nobiltà *della loro* professione, *e del loro valido* apporto *perchè nelle Comunità nazionali si mantengano desti* il senso della responsabilità e lo spirito di collaborazione, *e rimanga acceso* l'anelito ad operare con finezza ed originalità » (pagine 60-61).

— Nelle *grandi aziende* deve essere offerta la possibilità di *temperare* il contratto di lavoro con il contratto di società.

Le aspirazioni dei *lavoratori* ad una *presenza attiva*, sia nelle imprese pubbliche che private, sono **legittime.**

Si deve tendere a che l'**impresa divenga una vera comunità di persone;** a tale scopo:

— i rapporti dirigenti-lavoratori siano improntati a rispetto, stima, comprensione, collaborazione;

— la salvaguardia dell'autorità e del-

l'efficienza non può rendere lecito ridurre i lavoratori a semplici, silenziosi esecutori;

— si rispetti il diritto dei lavoratori a far sentire la loro voce ed il loro apporto all'efficiente funzionamento dell'impresa ed al suo sviluppo.

L'aumento del livello culturale e della preparazione professionale del lavoratore ne faciliterà la realizzazione (pp. 61-63).

f) Il lavoro e le **associazioni** *dei lavoratori.*

— Il movimento associativo dei lavoratori si è dovunque sviluppato ed ha ricevuto riconoscimento negli ordinamenti giuridici ai fini specifici della collaborazione (specialmente con il contratto collettivo) (pp. 63-64).

— È però opportuno che i lavoratori possano farsi ascoltare oltre l'ambito degli organismi produttivi, a tutti i livelli, e specialmente *a livello dei pubblici poteri*, dove le scelte più decisive vengono prese (p. 64).

— Il Papa rivolge il proprio pensiero ed incoraggiamento alle associazioni professionali ed ai movimenti sindacali di ispirazione cristiana, ed ai cattolici partecipanti ad associazioni non confessionali, ma ispirantesi ai principi della convivenza e rispettosi della libertà delle coscienze (pp. 64-65).

6. — *Funzione personale e comunitaria, individuale e sociale del lavoro.*

Riferendosi ai grandi testi pontifici della « *Rerum Novarum* », della « *Quadragesimo Anno* » ed ai numerosi interventi di Pio XII, Giuseppe Gemmellaro (1) così sintetizza la « *funzione insieme personale e comunitaria, individuale e sociale, del lavoro* ». Analoghe considerazioni sono oggi riferibili, in un contesto ancor più ampio, alla « *Mater et Magistra* ».

« *Il lavoro nei confronti della persona:*

1) in essa si radica, si definisce e specifica, prima che nel suo rapporto alle cose ed alla società;

2) di essa è proiezione, espressione, rivelazione, integrazione;

3) al suo bene economico è destinato (sufficienza, sicurezza, espansione);

4) dello sviluppo integrale della persona è forma necessaria, condizione psicologica e sociologica, e strumento connaturale, legittimo, conveniente, necessario.

Nei confronti della società e della civiltà, il lavoro:

1) è condizione, forma e strumento necessario e naturale;

2) tende direttamente alla promozione dei beni economici, in un determinato contesto sociale, giuridico e politico;

3) produzione e distribuzione dei beni non debbono essere che umane (al servizio dell'uomo e sullo stile dell'uomo), a servizio del bene economico di tutti gli umani (finalità sociale-comunitaria);

4) valore economico e valore del lavoro sono indissolubili ed interdipendenti; valore umano e personale e valore sociale-comunitario del lavoro sono pure inscindibili ed interdipendenti. Valore umano-sociale-economico: un tutto indivisibile e globale, con la priorità del peso e della mistica umana.

5) Anche il bene politico importa la giusta valutazione della realtà, della forma e dei titoli del lavoro. Ed oggi si va facendo ancor più evidente la connessione ed interdipendenza fra la forma umana-sociale-politica ed il lavoro come forma ed efficienza economica-produttiva.

ALDO ELLENA

(1) GIUSEPPE GEMMELLARO, *La dottrina sociale dei Papi. Testi e note. I - La vita economica*, U.I.S.S., Roma, 1954, pp. 142-143.



VENDETTA CRISTIANA

NEL RIFLESSO DELL'EDUCAZIONE SALESIANA

Su « Voci Fraterne » dello scorso Gennaio abbiamo dato notizia della morte del nostro caro Exallievo di Faenza, barbaramente trucidato con gli altri aviatori italiani nel Kindu. Siamo lieti ora di offrire un'altra notizia su questo valoroso ufficiale che ha largamente interessato la stampa e commosso l'opinione pubblica.

Il padre del giovane ufficiale, malgrado lo strazio di quella tragica perdita, volle condurre a termine un nobile desiderio del figlio che la morte improvvisa gli aveva impedito.

Vivendo tra i Salesiani, il nostro Giorgio Gonelli aveva imparato ad amare i ragazzi, con i quali trascorreva volentieri le ore libere, intrattenendosi affabilmente con loro. Aveva un'anima di fanciullo e si trovava bene tra loro, ma soprattutto era spronato dal desiderio di fare del bene.

Questa sua particolare disposizione, acquisita con l'educazione nella casa di D. Bosco, l'aveva mantenuta anche sotto la divisa del soldato e persino in queste pericolose missioni nel Congo.

Lo stato di miseria e di abbandono di quei poveri ragazzi neri, non lo avevano allontanato, anzi si era maggiormente sentito attratto ad avvicinarli per far loro del bene.

— Aveva un'anima di missionario! — dicono i suoi compagni.

Nelle ore libere si circondava di moretti che attirava amabilmente con piccoli doni, facendo loro capire con i gesti più che con le parole, che li amava. Desiderava far loro comprendere che tutti quei soldati bianchi erano là, non per portare la guerra, uccidere, predare, ma per far del bene.

— Ogni volta, prima di partire, — racconta il padre, — riempiva le valige di giocattoli, di dolci, di doni che poi distribuiva ai suoi piccoli amici.

Per il Natale che avrebbe passato laggiù, aveva fatto larga incetta di oggetti da regalare ai suoi negretti. Era felice al pensiero della gioia che avrebbe visto fiorire sul viso di quelle povere creature, vissute tra gli stenti e le privazioni.

Appunto perchè il desiderio del figlio non restasse inattuato, il padre lanciò l'idea che qualcuno portasse laggiù i doni del figlio. Qualche giornale raccolse l'iniziativa e in pochi giorni all'aereoporto di Pisa piovvero centinaia, migliaia di doni per i piccoli amici congolesi del capitano...

Il comando dovette mettere a disposizione due vagoni volanti che portarono in quella lontana terra tormentata, ancora arrossata dal sangue dei 13 aviatori assassinati, i doni che il cuore generoso di un degno Exallievo di D. Bosco aveva saputo raccogliere in un gesto di squisita carità cristiana.

Così ancora una volta il bene trionfava sul male, l'amore sull'odio e l'atto di bontà di quel giovane, educato ai più alti ideali, univa in un sublime slancio tante anime nobili, conquistate dal suo amore per i fanciulli.

ANTONIO ALESSI

Con l'occasione del Santo Natale, il Presidente della nostra Confederazione Mondiale, Gr. Uff. Arturo Poesio, inviò il commento alla Strenna del Rettor Maggiore a tutti i Presidenti delle 57 Federazioni Nazionali confederate.

Sono giunte risposte entusiastiche un po' dappertutto. Pubblichiamo ora quella giunta dalla Germania Ovest.

Caro mondial-collega,

anzitutto la ringrazio dei suoi gentili auguri che ha voluto indirizzare a me e per mezzo mio ai nostri Exallievi e alla mia patria risorgente. Contraccambio di tutto cuore con centuplicati auguri a Lei, all'Opera sua mondiale e alla sua Patria, il cui nome glorioso varca i confini di tutte le nazioni, insieme con il nome del nostro santo padre Don Bosco.

Ho preso conoscenza, con vivo interesse, della Strenna 1962 del Rev.mo Rettor Maggiore, al cui messaggio e particolarmente al suo saluto tanto paterno abbiamo risposto con grande e riconoscente entusiasmo.

Riguardo alle notizie richiestemi posso dirle che l'Organizzazione degli Exallievi della nostra Baviera viene curata con intelletto d'amore dai Salesiani già da diversi anni. Ogni Casa Salesiana organizza i Convegni annuali, prima tappa della nostra organizzazione. Nel grande Collegio « Salesianum », ricostruito con immensi sacrifici, il giorno dell'Epifania (che in Baviera è festa solenne, detta dei Santi Tre Re) si riunirono oltre 400 Exallievi. Dopo le sacre funzioni si raccolsero nel grandioso salone teatro ove si tennero discorsi, si formularono proposte, promesse e ringraziamenti... Fu una bella festa veramente familiare svoltasi nello spirito di Don Bosco.

L'idea della Federazione Nazionale, in un primo tempo vaga, ora comincia a prendere forme concrete e nonostante la generale avversione, propria del tempo attuale, verso le organizzazioni in genere, abbiamo buoni motivi per sperare di riuscire nell'intento e raggiungere le mète prefisseci, perchè per tutti gli Exallievi è sempre bello e caro il ritrovarsi nel nome e nelle Case di Don Bosco.

Alla fine di febbraio avremo una riunione di carattere nazionale. Attorno al Sig. Ispettore Don Leinfelder si troveranno il sottoscritto, il Presidente della Regione Meridionale, quello della Regione Settentrionale e qualche altro Exallievo benemerito ed affezionato per stabilire un programma d'azione da realizzare nel corso dell'anno.

Dalla zona sovietica (Germania Est) non abbiamo purtroppo alcuna notizia e ci pare prudente non scrivere colà per questo sco-

In onda

Collegamento della Confederazione con le Federazioni Nazionali

con gli Exallievi del mondo salesiano

LEGGIAMO IL Bollettino SALESIANO

« Voci Fraterne » — organo di stampa della Federazione Nazionale Italiana — come abbiamo affermato più volte, non sostituisce il « Bollettino Salesiano », che porta notizie interessanti di tutta la Congregazione Salesiana, ma lo integra e sviluppa particolarmente tutto ciò che interessa il nostro Movimento che va assumendo sempre maggiore importanza e per il numero degli associati, che cresce di anno in anno, e per l'affermarsi della Organizzazione.

Ciò premesso, vorremmo richiamare l'attenzione dei nostri Exallievi su alcuni argomenti trattati nel « Bollettino Salesiano » del febbraio a. c. e precisamente sulla *campagna della moralità*, a cui tutti dobbiamo dare la massima attiva adesione, e al *Pellegrinaggio nazionale* a Roma e a Pompei dei Cooperatori, che si effettuerà dal 31 Maggio al 2 Giugno p. v. Gli Exallievi-cooperatori che intendono parteciparvi dovranno rivolgersi per l'iscrizione al Delegato Ispettoriale o locale dei Cooperatori.

I nostri Soci non possono rimanere estranei, per la loro natura stessa di Exallievi, ai lutti della Congregazione Salesiana. Sottolineiamo, con la partecipazione di cordoglio sentitissimo di figli affezionati alle Opere di Don Bosco, i seguenti lutti di benemeriti e illustri Salesiani:

S. Ecc. Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo e Primate delle Indie.

Il Bollettino di febbraio ha pubblicato ben sette interessanti pagine della sua autobiografia intitolata « Memorie salesiane di un Arcivescovo cieco ».

S. Ecc. Mons. Federico Emanuel, Vescovo titolare di Ezani. Il Bollettino di marzo ne dà ampie notizie.

I due Eccellentissimi Prelati hanno sempre seguito con simpatia il progredire del Movimento Exallievi a cui furono generosi del loro autorevole incoraggiamento.

S. E. Mons. Emanuel ha contribuito spontaneamente e personalmente alla redazione dello Statuto-base della nostra Confederazione e dei Regolamenti particolari. Leggeva abitualmente « Voci Fraterne » e non mancava di mandare le sue osservazioni e il suo compiacimento.

Rev.mo Don Pietro Tirone, emerito Catechista Generale della Società Salesiana.

Ricoprì cariche importanti nella Congregazione come Ispettore della Polonia e in altre Nazioni. Fu chiamato al Capitolo Superiore nel 1927, come

---

po. Mi sarà molto prezioso un suo consiglio in merito, che viene dal suo grande tesoro di esperienza.

Per ora le notizie delle attività delle Unioni e dei Convegni degli Exallievi, così pure le informazioni ecc. vengono comunicate attraverso il « Salesianische Nachrichten » (il Bollettino Salesiano). Per l'avvenire speriamo di riuscire a stampare un periodico dedicato esclusivamente agli Exallievi; a questo proposito la prego cortesemente di voler inviarmi qualche numero di pubblicazioni similari: Voci Fraterne — La Flamme — Don Bosco en España ed altri periodici per Exallievi in lingua neolatina o in inglese. È evidente che per tutte le cose ci vuole tempo e pazienza, ma noi non molleremo finchè non avremo raggiunte le mète prefisseci, persuasi dell'alto valore di tale impresa.

Ci sono di conforto le sue esortazioni e direttive che seguiremo con cuore filiale per il bene di tutti, ad onore e in riconoscenza al nostro Padre Don Bosco.

Cordiali saluti ed auguri.

Devotissimo

Monaco di Baviera, 15 gennaio 1962

WOLFG. WEIGL

Presidente Nazionale Germania Ovest



Panoramica Federazione Ligure

In Liguria vi sono cinque fiorenti Case salesiane, la cui fondazione risale a S. Giovanni Bosco stesso; ed è questo un ambìto vanto per l'Ispettoria Ligure, seconda, in questo primato, soltanto all'Ispettoria Subalpina, che ereditò dal Santo sei Istituti.

Eccone l'elenco: Alassio, fondata nel 1870; Genova e Varazze nel 1872; Vallecrosia nel 1876 e La Spezia nel 1877.

Unitamente agli Istituti Salesiani in Liguria di così antica fondazione, anche le Unioni Exallievi si gloriano giustamente di essere sorte, tra le prime, agli albori del Movimento Exallievi Don Bosco.

Non voglio ripetermi comunicando notizie già apparse sulla « Panoramica » di anni or sono — esattamente, luglio 1959, — ma desidero dare una legittima soddisfazione alle Unioni e ai Dirigenti che hanno lavorato instancabilmente per tenere alta la bandiera della nostra Organizzazione in Liguria.

Ricorderò alcune simpatiche caratteristiche delle Unioni liguri, alle quali riconosciamo molteplici benemerenze degne di plauso: fedelissimo e incondizionato attaccamento a Don Bosco e alle sue Opere; ammirabile spirito di fraternità; cordiali interscambi fra i Dirigenti durante i Convegni locali e le manifestazioni straordinarie; tesseramento regolare con la « campagna del ricupero » sempre in attività; preparazione degli allievi salesiani dell'ultimo anno scolastico a iscriversi all'Unione dell'Istituto.

L'Esercizio della « Buona Morte » viene attuato in tutte le Unioni e durante lo scorso anno — come è ormai lodevole consuetudine — si tennero due corsi di Esercizi Spirituali regionali a Quarto dei Mille e a Varazze.

I fasti di Alassio

L'Opera Salesiana di Alassio, ha festeggiato il 30 aprile u. s., il suo glorioso 90° di fondazione.

Alla solenne celebrazione, onorata dalla partecipazione di S. E. Rev.ma Mons. Raffaele De Giuli, Exallievo salesiano, Vescovo di Albenga, erano presenti il Rev.mo D. Luigi Ricceri in rappresentanza del Rettor Maggiore, l'Ispettore Salesiano Professor D. Pietro Ciccarelli, il Presidente Nazionale Commendatore Dr. V. Vidili, il Gr. Uff. Avv. A. Bottesini, membro del Consiglio Nazionale, eminenti personalità, altre Autorità ecclesiastiche e civili, i Presidenti Regionali e i Dirigenti delle Federazioni

---

Catechista Generale, e vi rimase fino al 1952, esplicando il suo alto compito con saggezza, bontà e ammirabile spirito di sacrificio. Fu Visitatore apprezzato nelle Ispettorie dell'America e delle Nazioni di lingua slava. Quanti Exallievi hanno conosciuto ed apprezzato il caro ed amato Don Tirone!

Rev.do Don Antonio Fasulo, Propagandista della Pia Unione dei Cooperatori per moltissimi anni.

Il suo nome è conosciutissimo per l'intensa propaganda salesiana da lui svolta instancabilmente in tutte le regioni d'Italia.

Gli Exallievi, riconoscenti per il bene ricevuto dalla sua parola sempre ispirata al grande amore a Don Bosco, non dimenticheranno mai la cara Figura di questo Salesiano.

Ricordiamo generosamente nelle nostre preghiere le anime di questi grandi Salesiani.

Ligure, Toscana, Emiliana e Romagnola unitamente a centinaia di Exallievi del Collegio e a grande folla di Cooperatori salesiani e devoti di San Giovanni Bosco.

L'On. Russo, illustre Exallievo, tenne il discorso ufficiale della fausta celebrazione, rievocando i 90 anni di vita dell'Istituzione di Alassio e mettendo in risalto la generosa e intraprendente cooperazione degli Alassini affratellati con i Salesiani nel nome di Don Bosco durante i difficili primordi in quel lontano 1870.

In quest'arco quasi secolare di tempo, si può affermare giustamente, l'Opera di Don Bosco ha scritto fulgide pagine di storia salesiana nel cielo di Alassio; innumerevole è la schiera dei suoi Exallievi, tra cui, per citare soltanto qualche nome, S. Em. Rev.ma il Card. Gustavo Testa e il compianto On. Giuseppe Micheli, già Ministro, insigne pioniere dell'A.C.I.

Il Collegio di Alassio, fondato e posto, con celeste ispirazione, da Don Bosco sotto il patrocinio della Madonna, può vantar nove gloriosi decenni di vita e d'irradiazione salesiana in Liguria.

L'Unione di Alassio annovera centinaia e centinaia di soci tesserati e svolge un'intensa attività con molteplici forme d'iniziative. (Altre migliaia di Exallievi di Alassio, trasferitisi altrove, sono iscritti ad Unioni liguri o toscane).

L'Unione prepara le nuove reclute con opportuni corsi di conferenze; la solenne consegna della tessera e del distintivo avviene in occasione della festa più intima dell'anno scolastico: la festa della riconoscenza.

Sampierdarena

L'Istituto, il cui 90° di fondazione ricorre felicemente nel corrente anno, festeggiò nel 1959 la solenne inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata, quale Tempio votivo, a San Giovanni Bosco.

Rendiamo noto con viva soddisfazione che Don Bosco, quando andava a Sampierdarena per accompagnare i missionari o per altri motivi, si tratteneva alcuni giorni in quella Casa tanto cara a lui: in tutto 170 giorni! Era giusto che l'Urna con le sue « Sacre Spoglie », durante il ritorno dalle trionfali « giornate romane » del maggio 1959, sostasse nel nuovo e artistico Tempio dedicatogli dai figli riconoscenti: fu un'indimenticabile apoteosi di esultanza e di commovente devozione verso l'amato Padre e Patrono!



Convegno di La Spezia

Presidente dell'Unione è il Comm. Ernesto Della Valle, — coadiuvato da D. Briano, Delegato Ispettoriale — dinamico e instancabile suscitatore di nuove realizzazioni.

L'Opera di Sampierdarena è una seconda « Valdocco » con tutte le attività salesiane: Scuole Professionali e centro di addestramento professionale; Scuola Media, Parrocchia e un fiorentissimo Oratorio. Gli Exallievi dell'Oratorio fanno parte dell'Unione dell'Istituto, ma si auspica che venga istituita un'Unione per soli « Oratoriani anziani » come a Valdocco: allora si potrà veramente affermare: « A Genova-Sampierdarena tutto come alla Casa Madre! ». Attività meritevoli di speciale nota: Convegno per soli Exallievi giovani e un riuscitissimo « Ritiro » per professionisti.

Varazze

Città tutta salesianissima. È tuttora vivo in ogni famiglia il ricordo della permanenza di Don Bosco e della sua grave malattia. Sono viventi Cooperatori ed Exallievi che ebbero la singolare fortuna di conoscere il Santo e di baciargli la mano.

Quest'anno si compie il 90° della fondazione del Collegio Civico Don Bosco, il secondo in Liguria, in ordine di tempo, voluto da Don Bosco stesso nel 1872. I Varazzesi, memori e grati dell'apostolato fecondo e generoso svolto dai Salesiani, hanno voluto celebrare degnamente la storica ricorrenza. La domenica 4 febbraio fu la data scelta per la solenne celebrazione. Vi partecipò con indescrivibile entusiasmo la popolazione intera preparatasi



Convegno del 90° di Alassio. In prima fila: S. Ecc. Mon. De Giuli, l'on. Russo, il Rev.mo Don Ricceri, il Comm. Dr. Vidili.



Convegno di Savona

ai grandiosi festeggiamenti con un fervore insolito di predicazioni e sacre funzioni mediante un triduo tenuto all'Oratorio e all'Istituto S. Caterina.

La presenza di S. E. Mons. G. B. Parodi, Vescovo di Savona, rese ancor più solenne l'imponente manifestazione di Fede e di devozione all'amato Padre e Maestro della gioventù. L'Eccellentissimo Presule, tra i vari momenti significativi della giornata celebrativa, volle consegnare di sua propria mano la Sacra Bibbia ai numerosi e zelanti catechisti dell'Oratorio; nel pomeriggio, dinanzi a una sterminata moltitudine convenuta nel vasto piazzale del Collegio, pronunciò il discorso commemorativo del fausto 90° esortando tutti i presenti a cooperare per il trionfo dei princìpi cristiani con il medesimo zelo instancabile di S. Giovanni Bosco e uniti nei suoi ideali.

La festa si concluse con una brillante rappresentazione della Filodrammatica « D. Bosco »: « Lo strano caso del giudice Helbert ».

« Voci Fraterne » porge fervidissime congratulazioni ai dinamici Exallievi Varazzesi che, unitamente ai Cooperatori, e sotto l'egida dei Salesiani del Collegio hanno saputo assolvere così salesianamente l'organizzazione dei grandiosi festeggiamenti del 90° di fondazione dell'Opera di Don Bosco in Varazze. Anche il 1962 resterà una data memoranda negli annali delle glorie varazzesi.

* * *

I Dirigenti dell'Unione sono veramente ammirabili per il loro santo entusiasmo: Don Bosco è in capo ad ogni loro intento: una la fanno e dieci le pensano.

Gloriose tappe raggiunte: L'erezione del Tempietto al caro Santo sul famoso « Bricco delle forche », oggi « Bricco Don Bosco »; la galleria dell'autostrada dedicata a Don Bosco sono una eloquente testimonianza dell'alto onore in cui è tenuto il nome venerato del grande Apostolo della gioventù. È pure in via di realizzazione l'asfaltatura dell'ultimo tratto dello stradale che conduce al Bricco Don Bosco. Promotori di queste e molte altre iniziative, che riscossero unanime plauso nella città, sono i membri della Presidenza: Avv. Giorgio Costa, Sig. Aristide Berruti, Sig. Bernardino Arado e Sig. Enrico Vernazza, coadiuvati fedelmente dall'Unione intera: il loro nome è divenuto un vessillo, un programma d'ininterrotta azione salesiana per la gloria di Don Bosco.

Savona

Unione composta esclusivamente di ex oratoriani. Il Presidente Cav. Giuseppe Anselmo dedica all'Unione da oltre 25 anni tutta la sua attività come se fosse la sua stessa famiglia: segue ogni Exallievo ad uno ad uno con ammirabile spirito di apostolato. A onor dell'Unione, tutti gli Exallievi dell'Oratorio si fanno un vanto di rinnovare fedelmente il tesseramento all'inizio di ogni anno sociale e di intervenire alle riunioni, manifestazioni oratoriane e al Convegno annuale.

Seguono con viva attenzione e sincera soddisfazione di affezionati soci la relazione delle attività salesiane e del bilancio finanziario esposta con una scrupolosa documentazione dal sunnominato Presidente che gode non soltanto la stima degli Exallievi ma di tutta la cittadinanza che manifesta generale ammirazione e simpatia verso l'Opera salesiana.

L'Unione realizza da anni una lodevole iniziativa caratteristica: diffondere la devozione a Don Bosco nei paesi limitrofi mediante le annuali « gite apostoliche ». « Voci Fraterne » che, a suo tempo, incoraggiò questa attività, esprime ancora una volta il suo compiacimento per l'entusiasmo dei soci di Savona.

Vallecrosia

Dalla Scuola Maria Ausiliatrice, dal Convitto e dal fiorente Oratorio provengono annualmente nuove diecine di Exallievi. L'Unione di Vallecrosia non si lascia vincere dalle altre Unioni liguri, nell'attaccamento a Don Bosco, e sebbene meno numerosa di quelle di Alassio e di Sampierdarena, svolge un vasto e intenso raggio d'azione salesiana nella parrocchia affidata ai Salesiani e anche nei vicini centri. Lo zelo instancabile di D. Codi, Delegato locale degli Exallievi, e del Presidente Rag. Ballauco, hanno dato un vigoroso incremento alla vitalità dell'Unione; notevole è l'aumento dei nuovi tesserati in questi ultimi anni. Sono in programma per l'anno sociale in corso altre importanti iniziative, tra le quali l'istituzione di « Gruppi » nei paesi viciniori.

La Spezia

Sebbene la maggior parte dei soci dell'Unione risieda altrove in lontane località, si ritrovano tutti puntualmente al Convegno annuale. Ed è questa una manifestazione eloquente del vivo attacca-



Convegno di Varazze

mento degli affezionati Exallievi all'Opera salesiana di La Spezia.

Il gruppo dei Soci che hanno la residenza in città, esercita una vasta influenza in molti settori delle attività cittadine e può realizzare felicemente, grazie ai dinamici Dirigenti Exallievi, nuove forme d'iniziative soprattutto nel campo sociale.

Genova - Albergo dei Fanciulli

Come già annunciato nella precedente « Panoramica », presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice « Albergo dei Fanciulli », svolge la sua attività una numerosa Unione di oltre 170 Exallievi regolarmente tesserati, merito in modo speciale dello zelo squisitamente salesiano del Presidente Sig. Cipolli. Il Convegno annuale che si tiene in questo Istituto vede ritornare fedelmente gli affezionati Exallievi alla Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dalle quali hanno appreso, insieme con la devozione a Don Bosco, l'amore ai suoi sacri ideali. Si sentono tutti santamente orgogliosi di appartenere alle schiere degli Exallievi salesiani, fanno veramente onore al nome di Don Bosco e ne diffondono la conoscenza e la devozione nelle loro parrocchie di residenza.

Novi Ligure

L'Istituto di Novi, dall'ottobre scorso, fa parte dell'Ispettoria Novarese e di conseguenza l'Unione fu aggregata alla Federazione Monferrina. Pertanto le relazioni delle attività svolte verranno pubblicate con la rispettiva « Panoramica » Monferrina.

Presidenza Regionale

La Presidenza regionale della Federazione ligure è orgogliosa di annoverare nei suoi quadri organizzativi Unioni così dinamiche che hanno riscosso autorevoli lodi e vivo compiacimento dalla Presidenza Nazionale e dai Superiori.

Ai Convegni intervenne sempre un membro della Presidenza regionale per comunicare le direttive superiori e prendere atto delle attività felicemente svolte.

La Presidenza Reg. si è riunita il giorno 31 genn. u. s. festa di S. Giovanni Bosco, e si radunerà ancora nel mese corrente in preparazione ai Convegni annuali delle Unioni; ha stabilito di convocarsi immediatamente dopo i Convegni e gli Esercizi Spirituali che si terranno a Quarto dei Mille e a Varazze.

Altre attività regionali programmate: convegni regionali per Exallievi sacerdoti; per Exallievi universitari; giornate di studio della « Mater et Magistra ».

La Segreteria regionale, grazie alla benevolenza del Sig. Ispettore, dispone di nuovi e ampi locali nell'Istituto di Sampierdarena. Lo schedario è aggiornatissimo; anche gli altri registri sono in perfetta regola. Il benemerito Comm. Ernesto Della Valle, Segretario regionale — che dal gennaio scorso ha lasciato l'impiego di Direttore della Filiale della S.E.I. di Genova dopo 50 anni di prezioso servizio — potrà dedicare ancora maggior tempo e la sua valida opera alla Segreteria regionale.

Ultima notizia interessantissima: la Presidenza Regionale nell'anno scorso ha svolto, con felice risultato, la benefica attività di collocamento al lavoro in favore di oltre 200 giovani Exallievi.

IL CRONISTA

NECROLOGIO

Cuorgnè. — Sig. Sergio Colla, deceduto tragicamente l'11 dicembre u. s.

Novara. — Comm. Cav. Geom. Giovanni Ceresa, spirato il 20 novembre u. s. I suoi funerali riuscirono una solenne testimonianza della generale stima e della sincera ammirazione di cui era circondato. Sono a tutti note le sue benemerenze soprattutto nel campo cattolico e negli ambienti ecclesiastici, particolarmente presso la Curia Vescovile. Predilesse il suo paese natìo, vi fece costruire a proprie spese l'Asilo d'Infanzia e l'Oratorio femminile, affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice, cui fu largo di continui aiuti. Diede pure generosa collaborazione in offerte e in attività alle Opere parrocchiali e all'Oratorio maschile. Con piena verità la stampa locale affermò di lui: « Fu un cittadino che servì fedelmente la Chiesa, la Patria, la Famiglia ». Insigne Benefattore e sostenitore delle Opere salesiane della Federazione e dell'Ispettoria Novarese, manifestò profondo attaccamento e viva devozione a Don Bosco.



Trieste. — Sig. Giusto Marzi, deceduto il 9 dicembre u. s. Benemerito Exallievo dell'Oratorio sino dai primi anni della fondazione dell'Opera salesiana in Trieste, mostrò sempre viva ed esemplare partecipazione alle attività dell'Unione, nonostante, in questi ultimi tempi, fosse di salute assai cagionevole. Lascia a quanti lo conobbero e lo amarono un luminoso esempio della fedeltà dell'Exallievo a Don Bosco e alla vita dell'Organizzazione.

Saluggia. — Dr. Giuseppe Pretti, spirato serenamente il 3 dicembre u. s. all'età di 79 anni, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione. Nativo di Ronsecco ed Exallievo del Collegio di Trino Vercellese, dal 1925 risiedètte in Saluggia dove esercitò la professione di farmacista sino a quando la salute glielo consentì. Era una figura di vecchio stampo per la sua probità, la semplicità nei modi e nei costumi. La sua operosa vita si compendia in due parole: famiglia e lavoro. Ricoprì incarichi amministrativi che disimpegnò con equità e con tatto a bene della città. Si distinse pure come solerte Presidente della locale Sezione « Combattenti ». Gli furono tributati solenni funerali: la sua salma fu accompagnata al paese nativo, con la partecipazione di numerosa popolazione, e fu tumulata nella tomba di famiglia. Il Dr. Luigi Barberis pronunciò commoventi parole di addio al compianto illustre Exallievo.

Faenza. — Sig. Jonni Tito, benemerito membro della banda musicale dell'Oratorio.

Savona. — Sig. Paolo Tibirosa, Sig. Vincenzo Nervi, Sig. Bertolotto Cav. Francesco, Sig. Pietro Novarese. Lasciano un grande rimpianto e imperituro ricordo nell'Unione. L'anno 1961 è stato assai triste per l'Unione di Savona: ben 11 furono gli Exallievi deceduti; quasi uno al mese!

Torino, Casa Madre. — Cav. Francesco Raimondo, deceduto nel dicembre u. s. all'età di 85 anni. Ricoprì la carica di Ufficiale giudiziario per molti anni e nell'Unione fu un operante e valido elemento di attrattiva per nuovi soci con il suo intenso apostolato della parola e dell'azione; e lascia in tutti una vera nostalgia dei più begli anni dell'Oratorio trascorsi al suo fianco.

Varazze. — La Presidenza dà le seguenti tristi comunicazioni ai Soci per il doveroso ricordo fraterno e i suffragi cristiani:

Dr. Giov. B. Carpi, deceduto in seguito a incidente stradale nel settembre u. s. Fu assistito premurosamente dai familiari e munito dei conforti religiosi. Dopo il tragico incidente fu trovata nel suo portafoglio la tessera dell'Exallievo, quale dimostrazione del suo attaccamento all'Unione.

Dott. Vittorio Tega, medico dell'Ufficio di Sanità del Comune di Varazze.

Sig. Luigi Piccardo, deceduto nel dicembre u. s. dopo lunga e dolorosa malattia.

Dott. Eugenio Dabove, benemerito socio dell'Unione.

Sig. Bernardo Damele, confondatore dell'Oratorio e della banda « Card. Cagliero », alla quale prestò per moltissimi anni la sua attività di musico apprezzato.

Mogliano Veneto:

Senatore Giovanni Ponti, deceduto il 28 dicembre u. s. in seguito a paralisi. Il sen. Giovanni Ponti era nato il 19 gennaio del 1896 a Venezia dove risiedeva con la moglie e i tre figli. Aveva partecipato alla guerra del 1915-18 meritando la Croce di Guerra. Laureatosi in Lettere, insegnò presso il liceo « Foscarini » ed esordì nella vita politica come consigliere e assessore al Comune di Venezia negli anni precedenti il 1922. Fu tra i fondatori del Partito Popolare e ricoprì anche la carica di consigliere nazionale dello stesso partito. Nel 1943 e in periodi successivi partecipò attivamente alla lotta di liberazione assolvendo, tra l'altro, delicati incarichi come Membro del corpo volontari della libertà e del CLN per il Veneto, subendo anche il carcere. Per questa sua attività fu insignito di una Croce di Guerra e di una Medaglia di bronzo.

Nel 1945 venne eletto sindaco della sua città.

Deputato nel 1946 alla costituente per il collegio di Venezia, fu eletto, nel 1948, deputato al Parlamento. Eletto senatore nel 1953, fece parte del Gabinetto Scelba come ministro senza portafoglio per il Turismo, lo Spettacolo e lo Sport. Era stato rieletto senatore nelle ultime elezioni per il collegio di Mirano (Veneto). In tutte le legislature egli aveva fatto parte di varie commissioni parlamentari.

Il Sen. Ponti, malgrado fosse assillato da tanta attività che esplicava nel campo sociale, rimase tenacemente attaccato alla sua Unione di Mogliano Veneto, di cui fu anche Presidente, carica che non potè tenere per molto tempo, e a malincuore dovette lasciare, perchè troppo assorbito da molteplici impegni.

Treviglio. — Sig. Colombo Geom. Angelo, deceduto tragicamente in seguito a investimento sull'autostrada Bergamo-Brescia, il 23 dicembre u. s. L'Unione ha perduto in lui un Socio altamente benemerito, circondato dalla generale stima di quanti poterono ammirare le sue esimie doti, particolarmente una esemplare dedizione al dovere e una grande bontà. Il suo tratto sempre gentile con tutti, specialmente verso gli umili e i bisognosi, si accompagnava a una liberalità d'animo che s'ispirava ai



principi evangelici. A chi gli moveva dolce rimprovero della sua larghezza verso i poveri rispondeva: « Non sai quale soddisfazione spirituale sia il donare per amor di Dio? ». Tutte le opere di misericordia furono da lui costantemente praticate. Quante persone ebbero da lui preziosi consigli e fraterni « richiami », talora assai « fermi », a vivere integralmente la vita cristiana!

Manifestò eloquentemente nella sua vita semplice e tutta dedita alla famiglia la santa preoccupazione di volere imitar fedelmente la bontà del nostro divin Salvatore, « facendo del bene a tutti ».

La sua dipartita, che lo strappò improvvisamente all'affetto di cinque teneri bimbi e dei Familiari, non lo trovò impreparato: la sua anima viveva intensamente le celebrazioni liturgiche ed è dolce conforto a noi e alla Famiglia la certezza che il Padre celeste l'abbia chiamato a Sè proprio nella ricorrenza dei misteri natalizi, per donargli l'eterna beatitudine. La soavità delle sue virtù cristiane resteranno alla Famiglia, all'Unione di Treviglio e a quanti lo conobbero, una sacra eredità di luminosi esempi.

* * *

— **Sig. Spreafico Cav. Carlo,** spirato santamente il 3 novembre u. s. dopo una lunga vita ispirata ai dettami della Religione e generosamente dedicata alla Famiglia e ad opere di beneficenza.

Sig. Pirovano Dr. Pier Carlo, deceduto a causa d'infarto cardiaco, il 22 dicembre scorso.

— **Sig. Pirola Comm. Angelo,** serenamente spirato all'età di 67 anni.

Unitamente alle nostre sentite condoglianze ai Parenti, l'assicurazione di copiosi suffragi per le anime dei cari Soci defunti, particolarmente per

i compianti Sig. Giovanni Bellini e Sig. Paolo Boschetti di cui non abbiamo potuto avere maggiori notizie.

Alassio. — Comandante di Marina, **Sig. Pietro Bechis,** fratello dei due Exallievi, Sig. Aldo e del compianto Prof. Pompeo, Ammiragli di Marina.

Busto Arsizio. — **Sig. Luigi Rusconi,** deceduto in seguito a infarto cardiaco, il 3 novembre u. s. a Giussano (Milano).

Torino - Casa Madre. — **Sig. Cleto Andrina,** dopo lunga e dolorosa malattia cristianamente sopportata, confortato dai Ss. Sacramenti, spirava serenamente lasciando un profondo rimpianto nell'Unione e tra quanti poterono ammirare il suo vivo attaccamento a Don Bosco e alle Opere Salesiane.

Borgo San Martino. — **Prof. Pietro Amisano,** deceduto il 9 novembre scorso.

San Cataldo. — **Sig. Giacomo Giamporcaro,** deceduto tragicamente il dicembre scorso in seguito a incidente.

Catania. — **Sig. Domenico Fondacaro,** di anni 63, serenamente spirato il 27 ottobre u. s. Era affezionato exallievo del nostro Oratorio e fervente cooperatore salesiano. Offrì valida collaborazione alle attività dell'Unione e dell'Oratorio, specialmente come membro della Schola Cantorum; era assai noto e stimato anche come corista del « Massimum » di Catania. Alla moglie, alla figlia e al fratello Antonino, Exallievo, giungano sentite condoglianze e l'assicurazione di generosi suffragi.

Perosa Argentina. — Il 1° gennaio a. c. mancava all'affetto dei suoi cari il **Sig. Bresso Cav.**



Placido, benemerito Presidente dell'Unione per molti anni. La sua dipartita lasciò un largo rimpianto nella cittadinanza. Il Cav. Bresso, d'ingegno fervido e di animo ardente, si era prodigato generosamente e con zelo instancabile per il bene del paese che lo volle Vice-Sindaco per nove anni e che potè apprezzare la sua preziosa attività in tutti i campi dell'Azione Cattolica e di Presidente della Giunta parrocchiale. I suoi funerali riuscirono una significativa manifestazione della generale stima che godeva presso la popolazione, che riconosceva in lui un Exallievo di Don Bosco animato sempre in tutto e per ogni attività dalla carità e dallo spirito del Santo.

Trento. — **Sig. Augusto Maier,** deceduto all'età di anni 80. Era un antico Exallievo dell'Orfanotrofio Crosina Sartori.

Trieste. — **Sig. Michele Calcagno,** deceduto il 24 dicembre u. s.

— **Sig. Vittorio Bastiani,** deceduto il 13 gennaio u. s.

Biella. — **Sig. Camillo Dente,** spirato dopo breve malattia, nel gennaio u. s.

Varazze. — **Sig. Bernardino Grenoville,** primo Segretario dell'Unione, deceduto improvvisamente al termine del dicembre scorso.

— **Sig. Luigi Ferrando,** perito tragicamente durante un'escursione sulle Alpi Apuane il 29 gennaio u. s.

CONDOGLIANZE

Roma. — A S. E. Gr. Uff. Avv. Gaetano Pulvirenti, Vice-Presidente Nazionale, per la dipartita della Sorella, spirata all'età di 88 anni lo scorso novembre, dopo atroci dolori accettati con piena rassegnazione alla Divina Volontà. La Federazione Italiana partecipa sentitamente al grave lutto familiare del Vice-Presidente.

Bova Marina. — Ai Fratelli Umberto, Anselmo, D. Arcadio e Leone Vacalebre, per la perdita del Papà, spirato dopo lunga e dolorosa malattia, cristianamente sopportata.

Brindisi. — Al Delegato degli Exallievi Oratoriani e al Socio Sig. Antonio Valentini per la scomparsa del Padre.

Cuorgnè. — All'Exallievo Sig. Giovanni Bertot di Forno Canavese per la dipartita della Madre.

— Al Sig. Alfonso Boggio per la perdita della cara Mamma.

Fossano. — Al Sig. Giorgio Bessone e familiari per la morte della Mamma.

Varazze. — Al Sig. Pierfederici per la morte della Sorella Rosa.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

VOCI FRATERNE **Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino**

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLIII - 1 Marzo 1962 - N. 5

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Manlio Righini
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Al Santuario del Colle Don Bosco tutti presenti! (*R. Ziggiotti*, pag. 2)
La presenza di Don Bosco nella scuola attraverso i suoi Exallievi (*M. Biglia*, pag. 3)
Perchè l'umanità non vada alla deriva (*R. Pavese*, pag. 4)
Perchè il Concilio Ecumenico (*A. C.*, pag. 6)
Persona umana, lavoro e strutture produttive (*A. Ellena*, pag. 9)
Vendetta cristiana (*A. Alessi*, pag. 13)
In onda con gli Exallievi del mondo salesiano (*W. Weigl*, pag. 14)
Leggiamo il « Bollettino Salesiano »! (pag. 15)
Panoramica Federazione Ligure (*Il cronista*, pag. 16)
Necrologio (pag. 21)